

La Vitalba di Vernate

di Angelo Valsecchi

LA RECENTE SISTEMAZIONE DI UNA STRADA FORESTALE PERMETTE DI COMPIERE UN PIACEVOLE CIRCUITO NEI BOSCHI TRA VERNATE E ISEO E AMMIRARE UNA DELLE CREAZIONI PIÙ AFFASCINANTI DELLA NATURA INVERNALE: LE VISTOSE INFRUTTESCENZE DELLA VITALBA.



La Vitalba (*Clematis vitalba*) è la liana dei nostri boschi. I suoi fusti, sottili, lunghi anche parecchi metri, sono deboli. Non sono capaci di reggersi da soli, devono cercare in altri alberi, più vigorosi, un appoggio su cui aggrapparsi in modo saldo per potersi elevare e raggiungere la luce. Questa liana rampicante rappresenta un adattamento evolutivo escogitato nella lotta contro gli alberi grandi.

La Vitalba utilizza i piccoli prensili delle sue foglie per arrampicarsi. Una forza misteriosa fa crescere maggiormente il lato esterno del picciolo rispetto a quello interno, il quale imprime all'apice un movimento rotatorio. Il picciolo fogliare, specialmente quando la foglia non è ancora completamente sviluppata, si prolunga verso l'alto fino a quando viene a contatto con un ramo forte e resistente attorno al quale si attorcigliera come le spire di un



serpente. In questo periodo invernale questa spirale è ben visibile. I piccioli fogliari sono organi persistenti che rimangono attaccati alla pianta, lignificano e non cadono in autunno assieme alle foglie.

Caratteristici dei fusti sarmentosi e rampicanti della Vitalba sono i grossi canali interni adibiti alla conduzione dell'acqua e dei sali minerali dalle radici fino alle foglie. Chi ha la possibilità di sezionare una liana nota numerosi fori concentrici all'interno di essa. Anni addietro frammenti di queste liane venivano fumati come un surrogato del celebre sigaro «Brissago» dagli adolescenti che non avevano né il permesso né il denaro per acquistare il tabacco. Di nascosto facevano essiccare gli steli della Vitalba per poi tagliarli a pezzi della lunghezza di un sigaro, accenderli e aspirare lunghe boccate.

I fiori della Vitalba sono minuscoli e leggermente profumati di Vaniglia. Sbocciano durante l'estate e sono privi di petali. Il loro calice è formato solo da tepali più grandi del normale. Con l'impollinazione i fiorellini si trasformano in argentee infruttescenze costituite da un gran numero di semi. Su ognuno di essi è fissata una lunga piuma bianca costituita da peli sottilissimi utili al seme per essere trasportato dal vento, lontano, a grandi distanze. I semi leggeri ricordano quelli dell'Anemone sulfurea: infatti anche la Vitalba appartiene alla velenosa famiglia delle Ranunculaceae. Il succo delle sue foglie tritate è molto irritante. Si racconta che era abitudine, presso molti mendicanti, procurarsi piaghe e ulcere frizionandosi le foglie di questa pianta sulla pelle per impietosire la gente.

Durante l'inverno, stagione in cui le piante del bosco sono spoglie, i porta semi della Vitalba ricoprono vaste superfici delle fronde degli alberi svolgendo una spettacolare funzione ornamentale. Si mettono in evidenza come fossero meravigliose de-

corazioni natalizie. Viste in controluce, questi argentei semi piumosi s'illuminano di una bellezza quasi magica, simile a brina o a fiocchi di neve e creano un'atmosfera natalizia di buon auspicio.

Da sapere



Tempistica:
2 ore.

Dislivello:
250 metri.

Equipaggiamento:
scarpe profilate.

Le viuzze del villaggio di Vernate meritano una visita.

Nei pressi della chiesa parrocchiale è stato allestito un bel presepe.

La deviazione alla chiesa di Santa Maria è molto panoramica.